



Il libro della settimana



di Mirella Armiero

LONGO, UNDICI MODI DI ESSERE DONNA

Mantiene le sue promesse la nuova raccolta di racconti di Andrej Longo, Undici, che Sellerio pubblica insieme a una nuova edizione del precedente e fortunato Dieci. L'autore ischitano conferma la qualità della sua scrittura e la capacità di indagare, anche per brevi lampi, le esistenze marginali degli «ultimi», fino a comporre uno sfaccettato polittico della dura vita quotidiana di uomini e donne contemporanei. In realtà, soprattutto donne. Le storie raccontate in Undici sono tutte costruite su protagoniste che si trovano ad affrontare la realtà magari da posizioni di apparente debolezza, ma mai disarmate. A volte può bastare anche un libro di poesie di Anna Achmatova, trovato per caso vicino al bidone della spazzatura, per cambiare la prospettiva di una infaticabile «badante» che ha difficoltà perfino a capire il significato di quei versi, ma ne coglie comunque l'intensità. Le donne di Longo sopportano, fanno esercizio di pazienza, in fondo si sentono predestinate a vite difficili, ma quando serve riescono perfino a imbracciare un fucile, per sconfiggere il mostro che minaccia le loro figlie, pure se il mostro dorme nel loro stesso letto. Oppure si ribellano improvvisamente al sopruso camorrista di una sedia messa per strada a tenere occupato un posto auto che dovrebbe essere di tutti. Più d'una fa i conti con la miseria. Abitano case piccole, usano striminziti fornellini a gas per cucinare, ma non rinunciano a una passeggiata, a uno sguardo, a un sorriso, alla vita insomma. La maternità, che è un tema caro a Longo, è una parte fondante della loro identità, sia nel caso di una cucitrice di pantaloni con un figlio solo apparentemente «sbandato», sia in quello di una madre «adottiva» di una bambina cinese affidatale dalla madre naturale

costretta a lavorare dalla mattina alla sera; staccarsi da quella che è diventata una piccola scugnizza napoletana dovrà essere un vero e proprio atto di coraggio e di generosità. E coraggio ci vuole anche per veder andare in frantumi il proprio sogno infantile di sposare un uomo potente e sicuro, anche se camorrista. Il matrimonio arriva, ma non porta con sé la felicità sperata. Qualche volta, poi, il punto di vista è quello più opaco di una donna anziana, forse confusa, alle prese con una realtà che non riconosce più come tale. Longo in questo caso ci fa sprofondare dentro i labirinti di una mente appannata, ma che allo stesso tempo vuole disperatamente restare vigile. «Mia figlia dice che è lo stesso mare dell'anno scorso ma si sbaglia mia figlia tutti quanti si sbagliano e non lo vedono che il mondo sta finendo a pezzi come fanno a rimanere così tranquilli io questo non lo so capire». La quotidianità si sfilaccia, la vita talvolta non lascia scampo. Non resta che sedersi davanti a quel mare e aspettare.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157